

Entro l'estate ci sarà una sede per le associazioni sfrattate

Il Comune mette a disposizione quattro spazi per sopperire all'ex Valcalcino. Priorità a Casa delle donne e Aism, ospitate in locali che ne limitano le attività



Una veduta degli edifici ex Valcalcino, in via Dora Baltea a Ivrea

Vincenzo Iorio / IVREA

Entro quest'estate le associazioni sfrattate lo scorso settembre dall'ex caserma Valcalcino avranno una sede. Il piano messo in piedi dal Comune prevede due fasi: una di breve periodo, che riguarda la ricollocazione delle associazioni in quattro spazi di proprietà comunale; la seconda, che richiede un arco temporale decisamente più ampio, è realizzare nell'ex istituto Jervis una sede unica per le associazioni.

«Come ormai noto – spiega la vicesindaca Elisabetta Piccoli – la perizia che il Comune ha fatto svolgere ha dato ragione alle nostre paure. I locali dell'ex Valcalcino non sono più sicuri e gli interventi necessari per renderli a norma sono troppo onerosi. Già nel bilancio di previsione inseriremo le due palazzine di via Dora Baltea nel piano delle alienazioni e nel contempo toglieremo dallo stesso documento l'ex Jervis che da quasi un decennio il Co-

mune cerca invano di vendere. Con i soldi che incasseremo dalla vendita ristruttureremo il vecchio istituto».

Qui, oltre alle associazioni, potrebbero trovare posto una parte dell'archivio del Comune, considerato che nel vicino ufficio tecnico in futuro verranno trasferiti gli uffici di via Piave, e qualche aula della scuola media Arduino, da tempo alla ricerca di nuovi spazi. Delle associazioni ospitate nell'ex Valcalcino, sarà data priorità di sistemazione alla Casa delle donne, all'Aism e ai Radioamatori. I locali che il Comune sta facendo visionare sono il Meeting Point, dove da qui a luglio si libereranno alcuni uffici oggi occupati da società facenti parti dell'incubatore di imprese. Ci sono poi i locali sopra la sede dell'Avis, in via dei Cappuccini: si tratta di un appartamento che il Comune aveva dato all'Asl. In corso Vercelli, dietro il Centro per l'impiego, tra maggio e giugno termineranno i lavori sopra la sede delle

Pantere. Infine ci sono gli spazi di via Perotti, dove c'è la sede degli aranceri della Morte.

«Mi auguro che da qui a breve si dia una sistemazione definitiva alla Casa delle donne – commenta la presidente Letizia Carluccio -. Al momento siamo ospitati al Meeting point, ma gli spazi sono davvero insufficienti. La Casa delle donne non è solo un ufficio ma un luogo dove si svolgono attività di consulenza, laboratori, doposcuola per ragazzi, assemblee che necessitano di luoghi con ben altre caratteristiche. Uno dei grandi disagi che stiamo vivendo dal settembre scorso è legato alla nostra linea telefonica che resta nell'ex Valcalcino. Ogni giorno le nostre volontarie ascoltano la segreteria telefonica e danno appuntamento al Meeting point».

Al Meeting point sono attualmente ospitati anche i volontari dell'Aism, l'associazione sclerosi multipla, una realtà molto attiva in città. «Una sede

provvisoria che è sprovvista di una salone ampio – spiega la presidente Hansi Kumpfel – che ci avrebbe consentito di svolgere attività di socializzazione, condivisioni e laboratori (come quello di ceramica) garantendo il distanziamento sociale. Purtroppo a rimetterci sono ancora una volta le persone malate di sclerosi multipla che dopo due anni di stop per il Covid dovranno fare ancora a meno dei nostri servizi. E questo non è giusto. Mi auguro che al più presto il Comune trovi locali adatti alle nostre esigenze».

Da sistemare ci sono anche i Radioamatori (attualmente ospitati in via San Nazario in un ufficio della protezione civile), l'Anpi (Associazione partigiani), i Pifferi e tamburi, la Giovane montagna, l'Associazione nazionale della Polizia di Stato, il Quincy Blue Choir e

I due edifici di via Dora Baltea saranno inseriti nel piano delle alienazioni

l'associazione Eshorouk che organizza corsi di arabo.

Chi ha trovato una sede confortevole è il Cpia, il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti. Cinque aule e un ufficio per la segreteria in via Varmondo Arborio, di proprietà della Curia, in quella che fu la scuola per geometri Capitini. Il costo, a carico del Comune, si aggira sugli 800 euro al mese. Il contratto d'affitto è stato stipulato per l'intero anno scolastico. «Questa però non potrà essere la sede definitiva del Cpia – aggiunge la vicesindaco Piccoli – e il Comune non può essere il solo a farsi carico dei costi di affitto. Meno della metà degli iscritti, infatti, risiede in città, il resto arriva dai Comuni del circondario che dovranno farsi carico, in proporzione, dei costi». —